MONACO Olimpiade 1972 MONACO Olimpiade 1972 MONACO

Nuoto

Exploit ed emozioni a getto continuo: l'americano domina i 200 s.l., la Nielson batte la Gould nei 100 s.l.

MARK SPITZ: TRIS MONDIALE TUTTO D'ORO

L'ondina australiana si è piazzata soltanto terza - A Matthes (RDT) e all'australiana Withfield i 100 metri dorso e i 200 metri rana - Durante le semifinali dei 100 metri rana prima Hencken (USA) e poi Taguchi (Giappone) polverizzano il primato del mondo - La sovietica Galina Prozumenshikova Stepanova battuta soltanto nelle ultime bracciate dei 200 rana

Nostro servizio

MONACO, 29.

Mark Spitz è stato puntualissimo all'appuntamento: terza gara, terza medaglia d'oro, terzo record mondiale. Invece Shane Gould — e questa notizia fa ancor più notizia della precedente, che era scontata — ha fallito il suo secondo bersaglio, per giunta nella gara — i 100 metri stile libero — che è la più attesa e più affascinante delle competizioni natatorie. La bionda australiana è arrivata solo terza e il guaio è che non ha mai dato l'impressione di irresistibilità che aveva offerto l'altro giorno quando aveva dominato la finale dei 200 metri quattro stili. Alla fine la hanno preceduta l'americana Sandra Nielson e Shirley Babashoff. Cosa è successo, dunque, nella meravigliosa macchina atletica dell'ondina australiana? Lei, comunque, non ha dato l'impressione di prendersela molto; sul podio aveva un'espressione appena imbronciata; evidentemente è convinta che si è trattato di un «incidente», del quale potrà rifarsi al più presto.

Suppergiù la stessa espressione di Mark Spitz, evidentemente troppo convinto della sua superiorità su tutto e tutti per sfoderare poco più di un modesto sorriso di gioia ad ogni successo. In realtà il fenomenale tritone americano può benissimo far impallidire il ricordo di Don Schollander, il nuotatore che alle Olimpiadi di Tokio fece autentica razzia di «ori», portando a casa tutti quelli che erano in palio nelle prove a cui partecipo'. Mark Spitz, gracilino, un paio di baffetti neri, nuota come in surplace mentre gli altri, anche dei grossi campioni, sembrano sputare sangue ad ogni bracciata. E in surplace ha vinto tre medaglie: ieri nella farfalla e nella staffetta 4x100 stile libero; oggi nei 200 metri stile libero. Manco a dirlo, ha stabilito i nuovi primati mondiali delle tre prove; anche i vecchi, e questo pure è ovvio, erano suoi.

Naturalmente la giornata di nuoto non è vissuta soltanto su questi due episodi; c'è stata anche la conferma di Roland Matthes quale migliore dorsista non solo di queste Olimpiadi ma forse di tutta la storia di questo tipo di gare; c'è stata la sconfitta, proprio negli ultimi metri, per non dire centimetri, di una prova che sembrava stesse vincendo a mani basse, della sovietica Galina Prozumenshikova Stepanova, sopravanzata da una australiana, la Beverley Whitefield, e da un'americana, Dana Schoenfield. La Stepanova era la favorita dei 200 rana e la sua espressione sul podio era chiarissima: doveva stringere le labbra per non piangere.

E veniamo alla cronaca di questa seconda giornata trascorsa nella piscina olimpica. Nella mattinata si sono disputate le batterie dei 200 stile libero col solito Spitz a realizzare il miglior tempo (1'55"29) con 13 centesimi di vantaggio sul connazionale Steve Genter, dei 100 rana maschili e dei 200 rana femminili. Nella rana maschile c'è stato un solo record olimpico ottenuto dall'atleta «yankee» Mark Chatfield mentre si sono distinti l'altro americano John Hencken, il giapponese Taguchi, il brasiliano Fiolo e lo scozzese Wilkie. Nikolai Pankin, primatista del mondo, ha nuotato in un tempo al limite dell'eliminazione. Sarà interessante vedere se è stato un «caso» o se invece il campione sovietico sta attraversando un periodo di calo di forma.

Nella rana femminile splendida batteria delle ungheresi Agnes Kaczander ed Eva Kiss che hanno ottenuto i due tempi migliori. Ci saranno, comunque, anche tre americane e due sovietiche. Gli italiani sono stati tutti eliminati: Cinquetti, Targetti e Pangaro nella seconda, quarta e sesta batteria dei 200 crawl; Patrizia Miserini nella prima batteria dei 200 rana (quarta dopo Eberle, Langer, Prudnikova con un modesto 2'53"14 assai lontano dal suo 2'47"6 del primato nazionale).

Ed eccoci alle gare pomeridiane che iniziano con le due semifinali dei 100 rana maschili. Nelle corsie centrali nuotano l'americano Hencken e il brasiliano Fiolo che prendono subito la testa ma primo alla virata è l'americano che resiste benissimo al ritorno del brasilero per piombare sul «muro» nel tempo di 1'05"68 che cancella l'antico record mondiale del sovietico Nikolai Pankin. Eccellente anche Fiolo che con 1'05"99 ottiene il nuovo limite continentale. Terzo è l'altro americano Tom Bruce.

Seconda batteria. Qui è attesissimo lo scontro tra Mark Chatfield e l'ex detentore del record mondiale, Pankin. Outsiders il tedesco-ovest Walter Kusch, il giapponese Taguchi e il britannico Wilkie. Vira per primo Chatfield che regge benissimo fino a tre quarti gara per poi cedere nettamente non solo allo scatenato Taguchi ma anche al tedesco Kusch. Ed è ancora record mondiale, strepitoso addirittura il «crono»: 1'05"13 per il nipponico, 1'05"78 per Kusch, 1'06"10 per Pankin, 1'06"11 per Chatfield e 1'06"25 per Wilkie.

E ritorna in vasca Shane Gould che deve difendere il suo prestigio di ondina imbattibile dall'attacco americano. Le ragazze yankee partono infatti fortissime e passa prima ai 50 Sandra Nielson mentre Shane pare dibattersi come ancora «stressata» dalla splendida e faticosa vittoria di ieri nei 200 misti. Sandra non molla nella vasca di ritorno e quando pare che la ragazza australiana abbia nelle braccia e nelle gambe la possibilità di agguantare l'avversaria si verifica il secondo fatto incredibile della già incredibile gara: non solo la Gould perde il primo posto, ma anche il secondo perché Shirley Babashoff con un ritorno formidabile va a toccare per seconda aggiudicandosi la medaglia d'argento. Il tempo, ancorché notevole, manca d'un decimo il limite mondiale della stessa Gould: 58"59 (che vale 58"6) contro 58"5 del primato mondiale. Una gara davvero sorprendente perduta da un'atleta che era assolutamente impensabile immaginare sconfitta (e mai nella prova più breve dello stile libero) e che invece è finita addirittura terza.

Se l'è presa Shane? Chi sa. Ha fissato il vessillo americano salire sul pennone più alto con occhi malinconici e con la nostalgia delle croci di Sant'Andrea e di San Giorgio che erano salite ieri dopo la gara dei 4 stili. Ma non ha pianto, anche se il suo sorriso aveva un certo sapore di lacrime. Bisogna anche sottolineare che è crollato il record europeo di Gaby Wetzko. La stessa Gaby lo ha abbassato da 59"3 a 59"2.

Ed eccoci a Roland Matthes il tutto-dorso, e agli americani che tentano di ripetere l'exploit della loro brava biondina Sandra Nielson. La cosa pare possibile solo fino alla virata dove Roland — che è partito male sfiorando a lungo la cordonatura della corsia — tocca assieme a Mike Stamm. Poi l'atleta della RDT dice basta e si stacca lasciando «fermi» i tre americani che lo attaccavano. E vince anche se il suo incredibile limite mondiale di 56"3 rimane a 3 decimi. Nella «bagarre» finale Mike Stamm arraffa l'argento mentre il bronzo va a Murphy che nelle ultime battute supera Ivey. I tempi dei primi due — 56"58 e 57"70 — sono il chiaro indice della stupefacente superiorità del campionissimo tedesco.

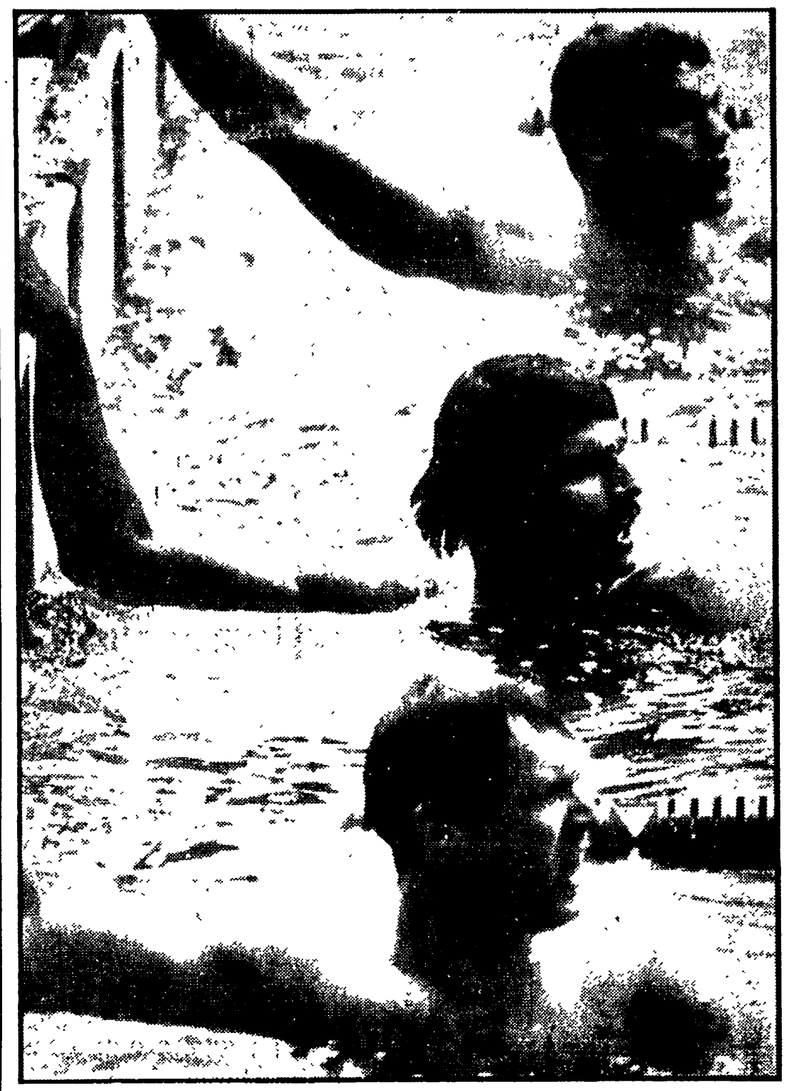
Ora tocca alle ragazze dei 200 rana con le due magiare Kaczander e Kiss nelle corsie 4 e 5 ma l'equilibrio è sostanziale se si pensa che tra il tempo migliore delle qualificazioni e il quarto c'è il brevissimo spazio di 48 centesimi di secondo. E il pronostico è per la celeberrina sovietica Galina Prozumenshikova-Stepanova. Ai 50 è proprio Galina a passare per prima. Galina mantiene anche un netto margine a metà gara. All'ultima virata la sovietica pare avere la medaglia d'oro in tasca ma ecco in settima corsia esplodere con una rana scioltissima l'australiana Beverley Cohitefield che gela proprio negli ultimi 5 metri la grande avversaria. La Stepanova cede anche l'argento all'americana Dana Schoenfeld rinvenuta assai bene. Il tempo di 2'41"71 è modesto per una finale olimpica e comunque lontanissimo dal «mondiale» di Catie Ball (2'38"5). Ma Shane è vendicata.

Il gran finale della giornata attende il primattore Spitz alla conquista del suo terzo oro. Mike Wenden e Steve Genter permettendo, naturalmente. Mark è subito in testa e vira nettamente primo. Ai 100 passa in 54"93 ma Steve Genter lo supera e all'ultima virata conduce per mezzo metro. Qui King Spit accelera e letteralmente «ferma» il connazionale prendendogli due metri in poco più d'una dozzina di bracciate. Mark, però, non si accontenta di vincere. Vuole anche la corona del primato e l'ottiene con 1'52"78. Genter è secondo (1'53"73) mentre Werner Lampe (RFT) col bronzo conquista pure il limite europeo in 1'53"99.

Il campione uscente Mike Wenden ha dovuto accontentarsi del quarto posto.

Dieter Mantovani

E' andata male ieri per SHANE GOULD; la foto la mostra sul podio dopo la vittoriosa finale dei 200 metri (quattro stili disputata lunedì) ma ieri la campionessa australiana è stata clamorosamente battuta, nella finale dei 100 metri stile libero, dalla Neilson e dalla Babashoff



MARK SPITZ, il fuoriclasse americano, ha ieri conquistato la sua terza medaglia d'oro. Nella finale dei 200 metri stile libero, ha battuto infatti Genter e Lampe, conquistando anche il nuovo record mondiale della prova. La foto lo mostra ancora in vasca, subito dopo la gara tra le altre due «medaglie»: Lampe è il primo, Genter è in fondo

Marcia olimpica

MONACO, 29.

Una colonna di 124 persone provenienti da 13 paesi è giunta a Monaco dopo una marcia di 240 chilometri in onore delle Olimpiadi. Il gruppo era partito martedì scorso da St. Margarthen, in Svizzera. Trenta persone hanno abbandonato lungo il percorso.

Il partecipante più giovane è un ragazzo di 13 anni e il più vecchio, una donna di 75 anni.

Canottaggio

Il «4 senza» di Baran in semifinale

Fuori, invece, l'«otto» e il «2 con»

Nostro servizio

MONACO, 29

Oggi sullo splendido specchio del Feldmoching è giorno di recuperi e veniamo subito a raccontarvi quel che è accaduto al «due con» di Mario Semenzato, Giampaolo Tronchini e del timoniere Siro Meli. Il sorteggio è stato piuttosto cattivo con gli azzurri ponendoli nella batteria degli inglesi Hart-Maxwell e dei norvegesi. L'Italia gareggia in terza corsia e i britannici in quarta. L'avvio di Michael Hart e David Maxwell è rapidissimo. Vanno a 34 battute al minuto mentre per Semenzato e Tronchini si presenta subito il difficilissimo problema di venire a capo degli scandinavi. E difatti gli italiani crollano verso i 1500 metri. I britannici calano appena una battuta ma la loro gara è comunque solitaria e si conclude in un eccellente 8'01"14. Secondi i norvegesi e terza l'imbarcazione azzurra in in 8'10"46. E il tempo è importante perché vedremo che con quel limite Tronchini Semenzato in tre altre batterie si sarebbero qualificati. E' davvero triste per l'Italia essere campione olimpico in carica e, pure, subito eliminata.

Nella seconda batteria la vittoria è andata alla Bulgaria duramente impegnata dal Canadà e dall'Olanda nel modesto tempo di 8'10"94. Qui l'Italia sarebbe passata come sarebbe passata nella terza batteria vinta dalla Romania sulla Polonia. Non avrebbero avuto, naturalmente, nulla da fare contro i romeni campioni del mondo ma si sarebbero qualificati a spese della Polonia. E' andata proprio male!

Il Feldmoching è frattanto agitato da un vento contrario di circa 6 metri al secondo che, tuttavia, a parte una leggera increspatura dello specchio d'acqua, non danneggia molto i vogatori.

E veniamo a note meno tristi. Al «quattro senza» del capovoga Primo Baran e dei coequipier Abramo Albini, Pier Angelo Conti-Manzini e Angelo Rossetto. La batteria degli azzurri è abbastanza pericolosa poiché propone la Bulgaria e la Norvegia. Baran e soci partono con giudizio, cioè piuttosto forte per saggiare la consistenza avversaria rallentando subito. Passa, difatti la Bulgaria e poi la Norvegia così che verso i 750 metri l'armo azzurro è terzo. E qui si stringono i tempi. Baran aumenta il ritmo di battuta risucchiando in rapida progressione prima gli scandinavi e poi i bulgari. Da metà gara non c'è, difatti più storia. Si tratta quindi del secondo equipaggio italiano che raggiunge le semifinali che saranno disputate giovedì Dalle altre batterie emergono RFT, Danimarca, Gran Bretagna (davvero forte), Cuba (simpaticissima sorpresa), Svizzera, e Canadà oltre alla Bulgaria giunta alle spalle dell'Italia.

Nelle prove del mattino hanno destato una grossa impressione i due skiff delle due germanie: Udo Hild (RFT) e Wolgang Guldpfenning (RDT) Gli altri ammessi alle semifinali di questa prova sono Danimarca, Cecoslovacchia, USA, Svizzera e Nuova Zelanda. Da notare che lo skiff (contrariamente al «due con» che ne ammetteva due) consentiva a tre barche per batteria l'accesso alla semifinale.

La gara conclusiva del «Meeting» è quella regina: cioè l'«otto». Una sola batteria con 3 qualificati per le semifinali che si aggiungeranno ai 9 emersi dalle batterie eliminatorie. Parte velocissima l'Australia mentre l'armo azzurro stenta a trovare la cadenza giusta. Ai mille metri gli «aussies» hanno una barca di vantaggio mentre la situazione degli azzurri si fa preoccupante. Il ritmo di vogata è di 37 battute. Ai 500 metri finali la gara è più che delineata: Australia su Cecoslovacchia e Polonia con l'Italia staccatissima. L'Australia vince in assoluta tranquillità mentre per l'Italia c'è anche l'amarezza di farsi infilare dalla Francia ancorché un quarto o un ultimo posto non mutino nulla. Due soli, quindi, gli equipaggi azzurri nelle semifinali.

Jean Louis Farina

Atletica leggera

Allenatori, accompagnatori e dirigenti iscritti alle... discipline più strane

Salvatore Morale diventa pesista

Nostro servizio

MONACO, 29

Forse altri primati non se ne stabiliranno, ma quello della comicità non ce lo toglie nessuno. Parliamo degli epici pasticci combinati dai dirigenti dello sport italiano in questi Giochi. Una cosa di cui tutti hanno già parlato e la storia delle condizioni in cui devono lavorare i giornalisti in generale, gli italiani in particolare.

Gli accrediti li ha fatti il CONI nei modi più sconcertanti e il CONI si lamenta della scarsezza dei posti che gli organizzatori tedeschi hanno dedicato alla stampa italiana, appena dieci più della minuscola Svizzera e ben 21 meno della non molto meno minuscola Svezia E questo nonostante l'Italia abbia indubbiamente un peso sportivo — non diciamo geografico e demografico — infinitamente superiore a quello di svizzeri e svedesi: un peso, oltrettutto, dimostrato dal numero di medaglie conquistate fino ad oggi nei Giochi olimpici.

Gli organizzatori tedeschi hanno le loro innegabili colpe, d'accordo; ma forse i dirigenti italiani potevano difendere meglio gli interessi della stampa nazionale. E fosse tutto qui. Perché il CONI avrà poi anche altre gatte da pelare.

Dall'esame degli iscritti alla varie competizioni di atletica leggera sono emersi fatti a dir poco sensazionali Nei 5000 metri risulta infatti iscritto il... segretario generale della FIDAL, al secolo Luciano Barra nato nel 1941, con il tempo, non trasecoli il lettore, di 13'50"2; nel peso il dottor Salvatore Morale, il famoso allenatore di Fiasconaro con la ragguardevole misura di 17.42 Sempre secondo queste iscrizioni Oscar Barletta, allenatore dei maratoneti e Fernando Jelli allenatore di Dionisi dovrebbero allinearsi alla partenza dei 20 km di marcia; mentre Renato Carnevali, allenatore dei lanciatori, dovrebbe partecipare al decathlon. Per Giuseppe Gentile, gli stratteghi del Foro Italico, è stato falsamente comunicato che con 7.89 egli avrebbe superato il limite di partecipazione olimpica; che è di 7.80. Altri affermano di aver scovato il nome di Giuseppe Dordoni, campione olimpionico ad Helsinki nei 50 km di marcia ed ora allenatore dei marciatori, fra gli iscritti negli sports equestri come palafreniere. Sarà vero?

Sta di fatto che qualcuno ha fatto la soffiata al comitato organizzatore che avrebbe mandato una lettera di deplorazione al nostro Comitato Olimpico. Il quale si difende affermando che anche Australia e Stati Uniti, e perfino la RFT organizzatrice, avrebbero usato questo meschino sotterfugio da pitocchi per permettere a un mucchio di accompagnatori di godere dei benefici di carattere logistico che il Comitato organizzatore ha predisposto per gli atleti.

Il guaio di queste iscrizioni fasulle, per di più accompagnate dalle prestazioni, è che falseranno la composizione delle batterie Comunque un fatto è certo: nel rapporto finale dei Giochi che i ricercatori consulteranno fra venti, cinquanta o cento anni, un certo Luciano Barra, 31 enne, figurerà come non partito in una certa batteria dei 5000. I pronipoti di questo Barra, fondatore a suo tempo, non ridete, dell'Associazione italiana storici e statistici dell'atleti leggera, potranno sempre affermare che il nonno o bisnonno non gareggiò sulle rive del Nynphenburger Kanal, perché era stato curato assai male, in verità, dal dott. Oliva.

Ora sulla testa dei vari Barra, Morale, Barletta, Kelli e Carnevali pende la sanzione dell'espulsione dal villaggio Olimpico Dal quale villaggio arrivano notizie piuttosto incerte sulla nostra staffetta di metri 400x4. Come si sa potevano essere sei nomi e i nostri tecnici avevano incluso anche quello di Mennea, nella lista per usarlo eventualmente nella finale, che si correrà dopo quella della 100x4. Gli altri Fiasconaro, Bello, Puosi, Cellerino, Giovanardi. Ma Fiasconaro è nelle condizioni che tutti sanno. In compagnia del dottore Argentino Oliva sfoglia sui verdissimi prati bavaresi la margherita: ci sto, non ci sto. Cellerino ha accusato proprio ieri una pericolosa contrattura. Per cui i sei uomini, per ora, sono rimasti solamente in tre. Sarebbe infatti pericoloso far correre Mennea nelle batterie della 400x4 E in tre non si può formare una staffetta del miglio.

Altra notizia. Le famose aste leggerissime di acciaio nitrurate che hanno permesso recentemente a Seagren di alzarsi da terra fino a m. 5 63 e che erano state messe al bando dalla I.A.A.F. o Federazione Internazionale di Atletica, sono invece state improvvisamente riabilitate per questi Giochi. E' stato affermato, dagli americani naturalmente, che esse erano in commercio, come vuole una regola, un anno prima dell'inizio dei Giochi. Forse aggiungiamo noi nella più piccola botteguccia del più piccolo paese della più alta montagna rocciosa.

Stupefacente la decisione della IAAF. Come si rileva dal comunicato che abbiamo qui sott'occhio: «Essendo stato impossibile accertare se le nuove aste siano state o meno messe in commercio prima dell'agosto 1971 il consiglio decide che... — apriamo una parentesi e a questo, punto vi sento cantilenare: non si potranno usare ecc. ecc.; macchè; avete sbagliato tutto; continuamo con il testo «... Non vi saranno restrizioni di sorta sull'uso di certe aste». Tableau! Reazione nel «clan» dei non possessori delle nuove aste Ma molto discreto a dir la verità perché cerca con un controreclamo di confutare semplicemente l'offesa fatta ad Aristotile, inventore della logica pura.

Avremmo preferito la dialettica di Hegel: «O voi americani saltate con le aste uguali alle nostre o noi non saltiamo affatto...». Mica saranno le Olimpiadi della tecnologia!

b. b.

Calcio

Un match con il tono della finalissima

Gran gioco, emozioni e goal fra Brasile e Ungheria: 2-2

Gli ungheresi in vantaggio dopo pochi minuti raggiunti e superati dai carioca - La rete del pareggio solo nel finale da Juhasz

Da uno dei nostri inviati

MONACO, 29.

Nelle previsioni era quasi una finalissima. Da un lato l'Ungheria, vincitrice del titolo a Città del Messico, squadra piacevole e compatta; dall'altra parte i rampolli di Pelè, obbligati a dimostrare che tra un po' di tempo potranno sostituire con onore padri e nonni. Una volta tanto le previsioni sono state rispettate: gioco, emozioni e gol. E' finita 2-2, un po' di dolce per tutti.

Si comincia — incredibile, in terra tedesca — con inaudito ritardo, ben 6'. In campo c'è anche una faccia conosciuta, l'italiano Francescon schierato come segnalinee. Neanche il tempo di studiarsi e al 4' l'Ungheria va subito in rete Un cross sgusciante dalla destra e il centravanti Dunai infila impietosamente il portiere brasiliano. I carioca potrebbero saldare subito il conto, ma l'ala destra Simeao — per soddisfare il suo gusto estetico — decide di dover accompagnare personalmente la palla in rete; così scarta anche il portiere, ma mentre si avvia a passo di danza verso la porta incustodita arriva un bolide alle sue spalle sotto forma di un terzino che gli spazza via i sogni di gloria.

Si delineano le caratteristiche delle due squadre. Un foot-ball senza fronzoli, incisivo, con un contropiede micidiale, quello dei magiari, che hanno naturalmente dalla loro parte anche una salda esperienza internazionale. Una difesa fin troppo disinvolta invece quella dei carioca, tutti si sganciano in avanti e il portiere si mette le mani nei capelli e rabbrividisce: in attacco il consueto repertorio di finte e di guizzi. I giornalisti brasiliani dipingono il loro numero nove — Paulo — come un novello Pelè, ma il giovanotto (19 anni) è troppo controllato per mettersi in mostra; assai meglio fanno il mediano Silva — uno che sembra spiccicato Rivellino — e l'ala Costa.

Le occasioni non mancano da una parte e dall'altra. Il pallone (verde, forse è una innovazione olimpica), viaggia per tutto il campo, ma manca sempre la stoccata decisiva. Insomma il primo tempo finisce sul 1 0.

La ripresa accentua la fisionomia del primo tempo il forcing dei carioca più che impensierire la difesa magiara spalanca tali brecce dinanzi al portiere brasiliano che sembra di passare la linea Maginot. Infatti già al 2' un terzino carioca salva sulla linea — a portiere battuto — con un colpo di testa. Al 15' identica azione e stessa capoccia provvidenziale; al 18' invece è Paco che salva il portiere Elias. Alla fine tuttavia l'arrembaggio dei brasiliani ha la meglio; una incertezza della difesa ungherese, qualche svarione, e l'ala Simeao si rifà dello sciupio del primo tempo pareggiando le sorti. Siamo al 22', e i magiari accusano il colpo. Vistosamente, anche. Tanto che dopo 6' sono i carioca a portarsi in vantaggio con Guimares che giunge puntuale su un traversone radente che aveva tagliato fuori la intera difesa magiara. Si rovesciano le parti. Adesso è l'Ungheria a lanciarsi in avanti con le baionette inastate. La pressione magiara ha il sapore della disperazione e, a cinque minuti dalla fine, dà i suoi frutti; dopo una lunghissima serie di batti e ribatti, arriva il mediano Juhasz che con tiro tanto spettacolare quanto impressionante per potenza annichilisce l'estremo difensore carioca, il quale dovrà guardarsi il rallenty alla TV per capire cosa è successo.

Giusto così, il pareggio lo meritano entrambe e infatti vanno tutti a casa contenti.

m. d. b.

Equitazione

Italiani a picco nel «dressage»

MONACO, 29

Si è iniziato oggi allo stadio Riem con il «dressage» il concorso completo di equitazione. Gli italiani, con Angioni, Argenton, Costantini e Turner, hanno deluso e figurano ora nella classifica a squadre solo al diciottesimo posto.

La prova individuale ha visto il successo dello svizzero Max Hauri, su Red Baron, davanti al connazionale Anton Buehler su Wukari e al polacco Wierzchowiecki su Gniew, mentre a squadre comanda la classifica la Svizzera.

Otto anni fa a Tokio il concorso riservò agli azzurri il successo individuale di Checcoli, Angioni e Ravano. Compromesso sembra ormai ora qualsiasi onorevole piazzamento.

Pallanuoto

Successo nettissimo (6-2) degli azzurri

BATTUTA LA SPAGNA L'ITALIA IN FINALE

MONACO, 29

La Spagna, battuta nettamente per 6 a 2, ha aperto all'Italia la prevedibile strada delle finali. La novità degli azzurri era Lignano che sostituiva in porta Alberani rimasto intrappolato con tre dita della mano destra dalla portiera dell'auto chiusa con eccessiva forza da Pizzo. E diciamo subito che Lignano è stato l'eroe della giornata. Ha parato tutto con le mani, con i gomiti, con l'intuito, con la fortuna e per le due volte che è stato battuto è da assolvere ampiamente. La prima volta è accaduto sull'1-0. Un tiro violento di Juan Sans dopo un'azione condotta da Puigdeval l'ha trafitto implacabilmente dopo 3'31" del secondo tempo e un rigore di Janè l'ha lasciato surplace.

Gli azzurri sono parsi impacciati nella prima frazione. Incapaci di trovare la misura e gli spazi si sono lasciati comprimere nella loro area dalle azioni iberiche, peraltro inconcludenti. Dopo Lignano merita l'onore ampio della cronaca il bravissimo Ghibellini che ha sbloccato il risultato, facendo superare la fase nera agli azzurri; e che poi ha segnato, sempre su rigore, una scoccante rete, dimostrandosi anche difensore grintoso e dai riflessi rapidissimi. Il «vecchiaccio» Pizzo si è fatto espellere due volte ma ha anche realizzato due reti e la prima in un momento cruciale della gara. E' sempre valido e gioca a tutta vasca. Bravi anche Simeoni e Cevasco ma la squadra è da «quadrare». Non c'è che a sprazzi. Le residue due reti italiane sono state realizzate da Mino Marsili e da De Magistris.

Ecco la classifica del gruppo «C» dopo Italia-Spagna: URSS 3 partite 6 punti; Italia 3 partite 4 punti; Spagna 2 partite 2 punti; Bulgaria e Giappone 2 partite zero punti.

Pallavolo

I sovietici verso il terzo oro?

MONACO, 29

L'Unione Sovietica continua a dominare nel torneo della pallavolo maschile e sembra dunque avviata a conquistare la terza medaglia d'oro consecutiva della specialità.

Oggi ha superato un avversario quotatissimo, la Corea, per 3-0, con un punteggio netto, anche se i parziali lasciano intravedere l'equilibrio dell'incontro almeno per i primi due set: 17-15, 15-12, 15-4.

Nello stesso gruppo A la Polonia ha superato con facilità la Tunisia per 3 0 (15-6, 15-11, 15-1).

In campo femminile quindi la Corea, già vittoriosa ieri sera contro Cuba, ha avuto la meglio sull'Ungheria per 3-0 (15-7, 15-13, 15-11).

● **Un museo di scarpe è situato nella centralissima Maximilianstrasse. Sono esposte quelle di gara, autografate, di campioni del passato: Jesse Owens, Al Oerter, Harmin Hary, Bob Hayes.**